Betabloccanti nella BPCO

Data 14 febbraio 2021
Categoria pneumologia

Secondo una revisione sistematica i betabloccanti nei pazienti con BPCO e malattie cardiovascolari è sicuro, anzi porta a benefici clinicamente rilevanti.

Il medico è spesso **restio** a prescrivere un betabloccante nel paziente affetto da broncopatia cronica ostruttiva (BPCO) per il timore di peggiorare la funzionalità respiratoria.

Si tratta di un timore **giustificato**?

Per rispondere alla domanda è stata effettuata una revisione sistematica con metanalisi della letteratura disponibile .

In tutto sono stati ritrovati 49 studi per un totale di oltre 670000 pazienti affetti da BPCO e malattie cardiovascolari (12 RCT e 37 studi ossevazionali).

Le conclusioni sono di particolare interesse per il medico pratico e si possono riassumere nei seguenti punti:

1 - l'uso in generale dei betabloccanti nei pazienti con BPCO è sicuro, addirittura **riduce la mortalità ridurre le riacutizzazioni** della BPCO

3 - i betabloccanti cardioselettivi non interferiscono con i broncodilatatori

4 - i betabloccanti hanno un'azione bradicardizzante e quindi **contrastano** la tachicardia dovuta ai broncodilatatori.

Insomma se un paziente con BPCO ha una indicazione alla prescrizione di un betabloccante (per esempio cardiopatia ischemica, fibrillazione atriale, scompenso cardiaco) il medico non dovrebbe aver timore di un qualche effetto avverso.

Anzi l'uso dei betabloccanti in questi pazienti, secondo i dati della letteratura disponibili, porta a benifici clinicamente importanti come la riduzione della mortalità e (per i betabloccanti cardioselettivi) anche delle riacutizzazioni.

RenatoRossi

Bibliografia

1. Yang YL et al. Association of beta-bloker use with survival and pulomonary function in patients with chronic obstructive pulmonary and cardiovascular disease: a systematic review and meta-analysis. Eur Heart J. Pubblicato il 19 novembre2020.